

I misteri della Repubblica

Le carte originali di Moro sono ancora in circolazione

Le carte originali di Moro non sono state distrutte. Lo ha detto ai giudici romani l'ex br dissociato Valerio Morucci, smentendo quanto da anni dichiara Prospero Gallinari. I documenti bruciati a Moiano nel dicembre del 1978 sarebbero solamente i materiali universitari di Moro. Memoriale, lettere e registrazioni sono nelle mani di chissà chi. Un capo br sfuggito all'arresto? Oppure un uomo dei «servizi»?

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Gli originali delle carte di Moro sono ancora in circolazione. Qualcuno li tiene in un cassetto da dodici anni, come fossero una bomba innescata sul mondo politico italiano. È un'ipotesi sulla quale i giudici lavorano da tempo, che ha anche una preziosa conferma arrivata da parte dell'ex terrorista dissociato Valerio Morucci.

Il «postino» delle br, nei giorni scorsi, è stato ascoltato dai sostituti procuratori Franco Ionta e Francesco Nitto Palma. Ed ha smentito seccamente quanto fino ad ora sostenuto da Prospero Gallinari: «I documenti originali non furono bruciati nel casale di Moiano, lo c'ero, in quel falò finirono soltanto le carte che riguardavano l'attività universitaria di Moro. Una dichiarazione che chiarisce quanto Morucci aveva già fatto capire o accennato in piazze, tra le righe dei suoi numerosi interrogatori e memoriali.

Quelle carte fatte ardere in un vecchio casale in provincia di Perugia, rappresentano infatti una vera incognita. Ne aveva parlato il pentito br, Antonio Savasta, l'uomo indicato come l'assassino di Moro, Prospero Gallinari; ora Morucci, un dissociato definito «credibile» dagli inquirenti che, con le sue ultime dichiarazioni, dà una spiegazione plausibile alla vicenda. «Nel casale, in mia presenza, furono bruciati alcuni documenti, ma non quelli che costituiscono il carteggio Moro», ha dichiarato ai magistrati l'ex brigatista.

Una testimonianza importante, che rettifica le dichiarazioni fatte da Gallinari in un'intervista rilasciata a l'Espresso, in cui si tornava a ribadire la tesi della distruzione di tutto il materiale originale. Quale il motivo di queste asserzioni da parte di Gallinari, in genere co-

L'ex br dissociato Morucci rivela ai giudici che cosa accadde dodici anni fa a Moiano. Furono bruciati solo i documenti universitari. I magistrati cercano il carteggio del leader dc



Il corpo di Aldo Moro nel portabagagli della Renault, abbandonata in via Caetani e ritrovata il 5 maggio del 1978; in basso Valerio Morucci che ha ottenuto dal Tribunale di sorveglianza la semilibertà



Si resta a parlare? I magistrati arrociano il naso: sentono odore di depistaggio. Ma a quale fine Gallinari continua ad affermare che tutta la documentazione è finita in cenere? Una tesi, la sua, smentita dalla recente scoperta di fotocopie inedite nell'ex covo di via Monte Nevoso. Per quale motivo, infatti, i brigatisti avrebbero bruciato gli originali conservando soltanto delle fotocopie?

Sono queste le domande che i giudici della capitale hanno deciso di rivolgere a Lauro Azzolini e Francesco Bonisoli, due brigatisti dissociati arrestati nella base di via Monte Nevoso a Milano. Sono a conoscenza di un possibile nascondiglio in cui sarebbe stato conservato il carteggio di Moro? Bonisoli, ascoltato nel processo Metropoli-Autonomia, ha dichiarato che esisteva un deposito super segreto per celare il materiale scottante. Questo farebbe pensare che le Brigate rosse non tenessero l'intero archivio storico nel covo di via Monte Nevoso a Milano; che c'era un altro archivio.

Su questa possibilità, così come sull'episodio del falò di Moiano, è datato il dicembre 1979, ha parlato a lungo anche il pentito Antonio Savasta. Davanti alla commissione parlamentare ha dichiarato che Gallinari bruciò una trentina di fogli dattiloscritti, dicendo che erano i documenti di Moro, durante una pausa della riunione della direzione della colonna romana delle Br. Quel giorno a Moiano, paesino tra Chiusi e Perugia, c'erano Morucci, Adriana Faranda, Bruno Seghetti, Barbara Balzerani, Franco Piccioni, Antonio Savasta e Prospero Gallinari.

È comunque quello dei documenti originali il nodo fondamentale dell'inchiesta che i

giudici romani stanno conducendo con ritmi davvero serrati. Chi ha in mano le carte di Moro? I magistrati Ionta e Palma stanno cercando di capire che strada hanno preso quei documenti: se quella di un palazzo politico, quella di apparati «deviati» dello Stato o se sono rimasti in mano a qualche

«big» delle Br mai individuato. L'indagine è difficile e si muove, evidentemente, in un campo minato, tra i problemi costituiti anche dai molti polveroni che si stanno alzando intorno a questa inchiesta. Notizie false, trabocchetti, scoop inventati che hanno impegnato, e continuano ad impegnare, sia

la procura di Roma che quella di Milano.

Nella capitale l'ultima chiacca riguarda una donna che ad un quotidiano romano ha rivelato «clamorose e riservate notizie ricavate nell'ambiente carcerario». Questa donna, molto conosciuta da altri giudici della procura, si è rivelata, dopo un interrogatorio, assolutamente inattendibile. A Milano, invece, il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici, ha lavorato sull'ex maresciallo dei carabinieri Demetrio Perrelli. Per l'intera mattinata ha interrogato gli ex colleghi di Perrelli, i carabinieri del nucleo anticrimine di Milano e quelli di Firenze.

Clima molto teso nei corridoi. Unico disposto a parlare Pomarici: «Ho avuto la conferma di quanto già sapevo, cioè che Perrelli, contrariamente a quanto afferma, non era tra i militari in borghese che arrestarono Azzolini la mattina del primo ottobre 1978. Però nessuno ha escluso che Perrelli possa essere entrato nel covo qualche giorno dopo con mansioni logistiche.

Gli interrogatori puntano comunque a stabilire se qualcuno dei militari utilizzato nel blitz di via Monte Nevoso, ha visto togliere il pannello di gesso nell'ex covo.

Il senatore Sergio Flamigni conferma l'esistenza degli scritti originali

«Le Br avevano un quarto supercapo»

«Morucci me lo disse: i documenti originali non furono bruciati a Moiano come racconta Gallinari». Lo afferma Sergio Flamigni, senatore del Pci, autore di un libro-inchiesta sul caso Moro. Flamigni aggiunge: «Qualcuno delle Brigate rosse ha ancora gli originali». E lancia un'ipotesi inquietante: «Esiste un quarto uomo che ha gestito il sequestro di Moro e non è stato mai individuato».

ROMA. «I documenti originali esistono, non furono bruciati a Moiano come si è detto spesso in questi giorni. Il fatto che Valerio Morucci lo abbia rivelato ai magistrati con tanta sicurezza, conferma quello che sostengo da tempo. D'altra parte Morucci, parlando con me, aveva detto le stesse cose. Sottolineando come la storia del falò generale fosse improponibile perché Prospero Gallinari non aveva la disponibilità materiale delle bobine registrate». Lo afferma il senatore del Pci Sergio Flamigni, autore del libro-inchiesta «La tela del ragno», che esamina tutti i misteri del caso Moro. Flamigni continua ad analizzare storie e documenti legati al sequestro e all'assassinio dello statista democristiano.

La sua tesi è che tutti i documenti originali siano ancora nascosti da qualche parte? Ne sono convinto. I brigatisti che erano in via Monte Nevoso

avevano catalogato con grande precisione tutti i loro documenti. Avevano un archivio storico a cui tenevano perché credevano davvero di poter fare la storia della rivoluzione. E avrebbero bruciato i carteggi più importanti della loro storia? È inconcepibile. D'altra parte è chiaro che fu nascosto bene. Lo dice lo stesso Bonisoli nel processo Metropoli-Autonomia: gli originali erano stati ben celati in un luogo sicuro.

Questo vuol dire che, secondo lei, questo materiale scottante sarebbe ancora in mano alle Br. Ce l'avrebbe l'ultima leva del terrorismo? Questo no. Penso che esista una netta separazione tra la gestione del sequestro Moro, tra quella fase e quelle successive. La vicenda Moro è del tutto autonoma e particolare.

Crede che i capi delle Brigate rosse siano stati tutti individuati ed arrestati? Oppure è d'accordo con l'onorevole



Sergio Flamigni

Flaminio Piccoli quando dice che gli ideologi del terrorismo circolano liberi?

Ne sono convinto anch'io. Del resto ci sono alcuni dati di fatto che rendono plausibili queste ipotesi. La gestione del sequestro Moro non può essere circoscritta ai tre brigatisti che co-

nosciamo, Prospero Gallinari, Laura Braghetti e Mario Moretti. C'è almeno uno del gruppo che non è stato individuato. Il signor Altobelli, per esempio, non poteva essere Prospero Gallinari come vogliono far credere i brigatisti. Lo stesso generale Dalla Chiesa fece una descrizione di Altobelli del tut-

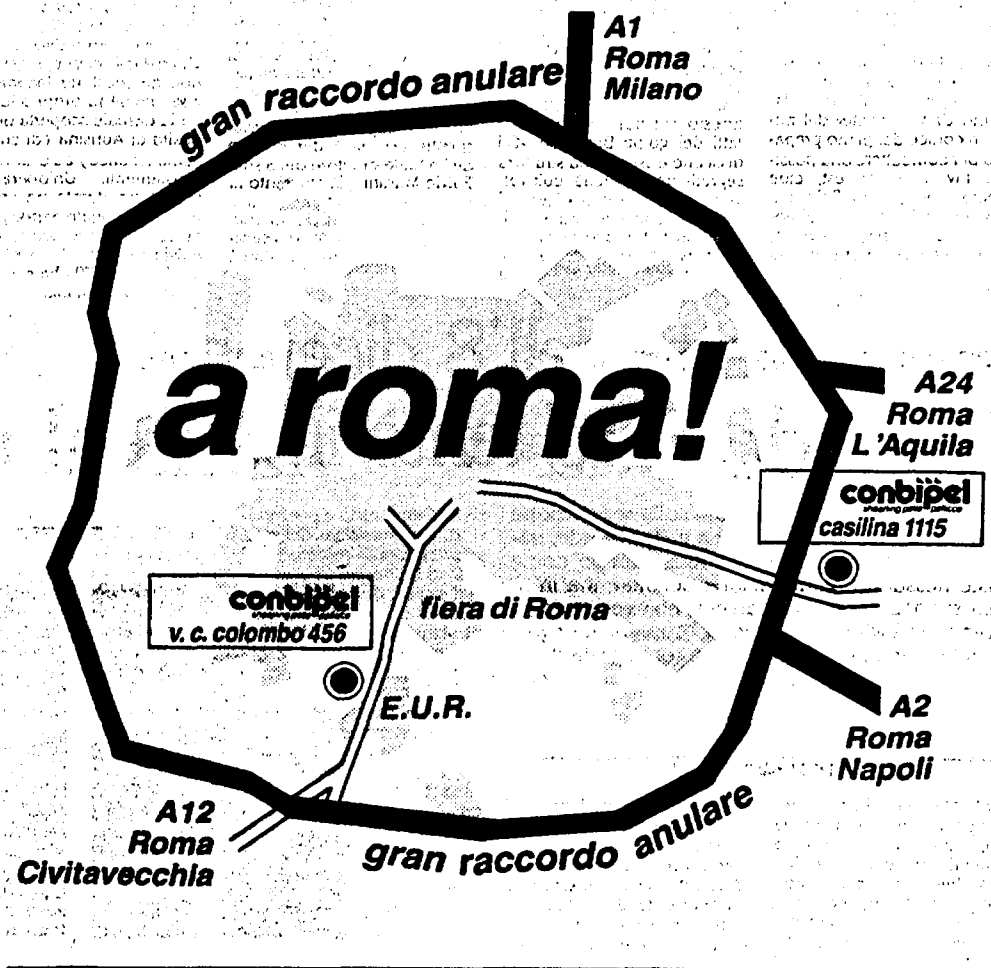
...quotidianamente conbipel



la più grande industria europea che produce e vende capi in pelle, shearling e pellicce direttamente al pubblico

conbipel
shearling pelle pellicce

i due più grandi punti vendita del centro sud



inaugurazione nuovo punto vendita
via casilina 1115 raccordo anulare (uscita 18)
TEL. 06 - 2017105
6000 mq. di esposizione e vendita al dettaglio
sabato 27 e domenica 28 ottobre
sfilate spettacolo di presentazione nuova collezione autunno-inverno 1990-91
omaggio alle signore

via cristoforo colombo 456 a 500 mt. dalla fiera
TEL. 06 - 5411118

22 punti vendita in Italia sede-produzione e vendita cocconato d'asti tel. 0141-907656
aperto anche la domenica e festivi